

«IL MIO IRAN»: STORIA E STORIE IN DIALOGO

di MARTA MORELLI * e SILVIA MASCHERONI **

1. Musei complici e patrimoni partecipati

In una società sempre più multietnica e culturalmente polifonica il patrimonio, portatore di segni plurimi e complessi, caratterizzato da processi di contaminazioni e di continue integrazioni, è eccellente strumento per il riconoscimento e la comprensione critica dell'identità come della diversità culturale, del mondo proprio e altrui, sollecitando il dialogo costruttivo e il confronto tra individui e comunità interpreti di istanze differenti. Tra le «nuove frontiere» della mediazione del patrimonio, quella che si rivolge a cittadini di culture altre impegna il museo in azioni complesse a carattere sperimentale; è richiesta una volontà precisa nell'assumere un diverso orientamento politico-culturale per realizzare l'accessibilità anche da parte di chi è portatore di storie, formazione, linguaggi e codici non ancora condivisi.

Con un rilievo importante, sovente non considerato: porre attenzione alle persone e alle multiple identità di ognuna di esse, e non tendere a facili identificazioni con generiche comunità o subculture, evitando processi di «etichettamento». Il patrimonio culturale rappresenta un ambito particolarmente complesso quando si affrontano le tematiche della diversità e dell'integrazione: non solo perché, storicamente, molti musei sono stati creati con il preciso intento di affermare l'identità di una nazione, di una città, di un gruppo, e di celebrarne i valori dominanti, ma perché la nozione stessa di «patrimonio», in virtù della sua stretta associazione con i concetti di «identità» e di «eredità», sembra riferirsi a qualcosa che è acquisito una volta per tutte per diritto di nascita, e che non può essere sviluppato da un individuo nel corso della sua esistenza.

Ma la sfida sta proprio qui: ripensare il patrimonio non tanto come un sistema chiuso, un'eredità ricevuta da conservare e da trasmettere, quanto come un insieme in divenire di beni da «rimettere in circolo», ricostruire nei significati, ricollocare in uno spazio sociale di scambio.

* Dipartimento educazione Fondazione MAXXI, e-mail: marta.morelli@fondazionemaxxi.it

** Ricercatrice e coordinatrice della Commissione tematica «Educazione e Mediazione» ICOM Italia – Milano, e-mail: sissimaschera@gmail.com